OGGI

Data 21-06-2018
Pagina 7
Foglio 1

Umberto Brindani
Direttore responsabile

EDITORIALE

METTERE LA PREDELLA?

UN ARTICOLO SU COME DOVREBBE CAMBIARE LA SCUOLA SCATENA ROVENTI POLEMICHE

Una scena di *Il piccolo Nicolas e i suoi genitori*, film francese del 2009. L'editorialista del *Corriere* Galli della Loggia ha proposto di reintrodurre la predella che rialza la cattedra.

È finito l'anno scolastico quasi ovunque, in Italia, e sono cominciate le agognate vacanze, con il contorno dei soliti problemi dei genitori (e ora il bimbetto dove lo metto?). Liberi tutti, insomma, tranne gli studenti che devono sostenere gli esami e gli insegnanti che devono continuare a lavorare, visto che i tre mesi di ferie di cui ogni tanto si parla sono una pura leggenda. A bocce ferme, quindi, potrebbe essere il momento giusto per fare il punto sul nostro sistema educativo, anche perché c'è un ministro dell'Istruzione nuovo di zecca, che si chiama Marco Bussetti.

È ciò che deve aver pensato Ernesto Galli della Loggia, storico e politologo, che qualche giorno fa sul *Corriere della Sera* ha elencato quelle che, secondo lui, sono le dieci regole d'oro che il neoministro dovrebbe introdurre. Eccole, in estrema sintesi. Prima di tutto, la reintroduzione nelle aule della «predella», cioè della cattedra rialzata di qualche centimetro rispetto al pavimento dove stanno i banchi degli alunni. Secondo: reintroduzione dell'obbligo, per gli studenti, di alzarsi in piedi quando entra il docente. Poi: divieto di tutte le occupazioni e le autogestioni («Non servono a nulla, se non a non studiare»), cancellazione di ogni ruolo delle famiglie nell'istituzione scolastica, drastica riduzione di riunioni e commissioni, pulizia interna ed esterna affidata agli studenti, divieto di smartphone, obbligo di istituire una biblioteca e una cineteca con regolari cicli di proiezioni, gite scolastiche esclusivamente in Italia, scuole intitolate solo a personalità illustri.

Galli della Loggia, che non è nato ieri e da molti anni è editorialista principe del più importante quotidiano italiano, sapeva benissimo in quale ginepraio si stava infilando. Non poteva certo aspettarsi che il ministro Bussetti, letto l'articolo, dicesse: ma guarda che buone idee, mica ci avevo pensato, adesso faccio una bella circolare, ordino qualche migliaio di predelle, licenzio le imprese di pulizie, caccio i genitori dagli istituti di rappresentanza e avviso la Polizia di frontiera di non far passare i pullman con gli alunni, così gli insegnanti imparano a organizzare le gite a Barcellona o a Parigi. Finita la pacchia, direbbe un altro ministro, quello dell'Interno. Galli della Loggia, invece, doveva aver messo in conto che la sua provocazione, perché di questo si trattava, avrebbe scatenato l'inferno proprio tra i docenti.

Le sue dieci regole sono state infatti subissate di critiche. È nostalgico dei bei tempi andati. Fa puro paternalismo. Ignora la riflessione pedagogica degli ultimi anni o decenni. Ha una visione autarchica, napoleonica, retrograda e reazionaria. I più spiritosi hanno definito il suo testo come la «parodia di una circolare degli Anni 30 riesumata dall'Istituto Luce». In una parola, il professor Galli della Loggia sarebbe un fascista.

Ora, posso assicurarvi che l'editorialista del *Corriere* è tutto tranne che fascista o reazionario. E d'altra parte è ovvio che molte delle critiche che ha ricevuto sono sacrosante. La predella? Ma dai... Fuori le famiglie dalle scuole? Non scherziamo. Però le dieci vituperate regole hanno un pregio: quello di farci riflettere su come è ridotto il sistema educativo italiano. Ma è possibile che i francesi dovessero arrivare prima di noi a vietare i cellulari in classe, e noi dietro, come pecoroni, a cercare di imitarli? Siamo sicuri che molti insegnanti, soprattutto quelli delle scuole cosiddette di frontiera, non sarebbero contenti di vedere gli alunni scattare in piedi al proprio ingresso, in segno di rispetto per un'autorità che non viene più riconosciuta? Che cosa ci sarebbe di sbagliato nel mostrare (e studiare) i tesori del nostro Paese prima di quelli di nazioni straniere? In poche parole, perché tutto ciò che ha a che fare con il passato deve essere per forza sbagliato?

Io faccio il giornalista, non l'insegnante, e quindi non ho alcuna competenza per valutare professionalmente queste problematiche. Diciamo che cerco di farmi guidare dal buon senso. Ma fra i nostri lettori ci sono moltissimi docenti, donne e uomini, che ogni giorno stanno in prima linea, nelle aule, nei consigli di istituto, e nei pullman delle gite. Volete scrivermi che cosa ne pensate?

email: direttore.oggi@rcs.it - Posta: via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano - Blog: http://blog.oggi.it/direttore/

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.